



**Pastorale Sociale e del Lavoro
Regione Piemonte e Valle d'Aosta**

Diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo,
Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino e Vercelli

2/13

ANNO XIX

Foglio di collegamento

**COMMISSIONE
REGIONALE**

**VERBALE DELL'INCONTRO
Sabato 9 febbraio 2013
Villa Lascaris - Pianezza**

Commissione regionale del 9 febbraio 2013

VERBALE

Presenti

| | |
|------------------------|-------------------------------------------|
| Lanzetti Mons. Giacomo | Vescovo Incaricato Cep |
| Bortolussi don Daniele | Delegato Regionale |
| Chicco Ivana | Segreteria Regionale |
| Loro Piana Silvano | Segreteria Regionale Aggregazioni Laicali |
| Lazzarini Paola | Ricercatrice |
| Poggio Oldrado | Acqui |
| Reggio Piero | Alba |
| Castello don Renzo | Alba |
| Solaro don Luca | Asti |
| Casalone Mario | Casale |
| Flavio Luciano | Cuneo |
| Tretola Mario | Cuneo |
| Pacetta don Tonino | Ivrea |
| Molteni Francesco | Ivrea |
| Bandera don Mario | Novara |
| Scarabottolo Claudia | Novara |
| Quadrelli Gaetano | Torino |
| Cassetta Beppe | Torino |
| Cassibba Dino | Torino |
| Viretto don Eusebio | Vercelli |
| Tarasco Massimo | Acli |
| Cassetta Lidia | Confcooperative |
| Garau Elisa | Gioc |
| De Conti Maurizio | MLAC |

Ordine del Giorno

- Presentazione della ricerca *Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie* con la curatrice Paola Lazzarini
- Settimana sociale – Torino 12-15 settembre 2013
 - Percorso di preparazione
 - Proposta di sussidio a schede per parrocchie e associazioni
 - Nuova modalità di partecipazione per le famiglie
- Varie
 - Sussidio per preparazione Veglia diocesana per il mondo del lavoro (28/4)
 - Incontro nazionale per i nuovi direttori 22 e 23 febbraio 2013
 - Convegno Nazionale *La fede nel Creatore per abitare la terra* Assisi, 1–2 marzo 2013

Introduzione

Don Daniele saluta i partecipanti. Invita a predisporci per la preghiera.

Presenta l'ordine del giorno e introduce la presentazione da parte di Paola Lazzarini della Ricerca *Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie*.

Presentazione della ricerca *Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie* con la curatrice Paola Lazzarini



L'attenzione al mondo rurale

- Il mondo agricolo rappresenta da sempre un contesto di vita al quale la Chiesa rivolge la propria attenzione, ciononostante negli ultimi decenni anche in quello che sembrava rappresentare la roccaforte dei valori cristiani, si è diffusa una crescente secolarizzazione, andando a scalfire anche le forme tradizionali di religiosità. Cfr. Nota Pastorale CEI Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, *“Frutto della terra e del lavoro dell'uomo”*. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia, Roma 2005.

Paola Lazzarini

Il focus della ricerca

I cambiamenti all'interno della popolazione rurale e le sue ricadute sulla vita delle comunità civili e religiose.

Attualmente abitano le campagne:

- Gli imprenditori agricoli e le loro famiglie,
- I neorurali, cioè coloro che sono andati a stabilirsi in campagna dopo percorsi diversi di vita e di lavoro
- Gli immigrati

Paola Lazzarini

I luoghi della ricerca

- Il percorso di selezione ha comportato un tempo significativamente lungo ed ha richiesto alcune consulenze esterne al gruppo di lavoro dell'Osservatorio, si è così giunti a scegliere:
- Per le zone periurbane: Galliate, Carignano;
- Per le zone rurali ad agricoltura intensiva: Fossano/Genola, Casale.

Paola Lazzarini

I temi toccati dalla ricerca

- La vita in zona rurale. Vivere in campagna: una scelta, una tradizione familiare, una necessità?
- I cambiamenti avvenuti: come sono cambiati il paese e l'agricoltura negli ultimi dieci anni
- La religiosità presente nel paese e quale ruolo rivestono oggi le pratiche religiose tradizionali.
- Fede e vita: la campagna come luogo nel quale vivere e sperimentare la propria fede attraverso scelte concrete...
- La parrocchia: ruolo e senso oggi in contesto rurale.
- La presenza di persone immigrate, ragioni e percorsi di inclusione/esclusione.
- Presenza e ruolo dell'associazionismo in contesto rurale.

Paola Lazzarini

Il metodo

- Prima fase – qualitativa: 16 interviste in profondità (quattro per ogni territorio preso in considerazione) e 2 focus group, uno per i residenti in paese e uno per chi abita in area agricola, per ciascuna zona, vale a dire 8 focus group totali, ogni gruppo era composto da 10-12 persone.

Paola Lazzarini

Il metodo

- Seconda fase – quantitativa: è seguita la costruzione del questionario quantitativo, condiviso con il gruppo di lavoro e successivamente testato. Successivamente è stato sottoposto alla popolazione dei comuni oggetto dell'indagine.
- I questionari raccolti sono stati 300, i criteri seguiti non hanno mirato ad una rappresentatività del campione, ma ad una sua significatività (metà a donne e metà a uomini, metà in paese e l'altra nelle borgate o case sparse, e alcune persone straniere). I dati sono stati poi elaborati mediante il programma SPSS

Paola Lazzarini

I risultati

Una comunità alimentata dalla solidarietà

La comunità, intesa come valore, va sostenuta attraverso gesti concreti, fatti di accoglienza e reciproco sostegno.

Oggi giorno i **gesti semplici** di solidarietà (es. scambiarsi macchinari e aiutarsi nei periodi di raccolta dei frutti della terra) sono resi molto più complessi, macchinosi e a volte impossibili dalle normative che – per combattere il lavoro nero e salvaguardare il diritto ad un lavoro retribuito dignitosamente – di fatto però impediscono o almeno scoraggiano l'aiuto reciproco tra vicini.

Ciononostante si mantengono **riserve informali di solidarietà** e sono un patrimonio prezioso, al quale attinge e al tempo stesso contribuisce anche la comunità cristiana.

Paola Lazzarini

La centralità della parrocchia

- **La parrocchia mantiene la sua centralità:** come presenza educativa e aggregativa, oltre che come luogo della celebrazione dei sacramenti; favorisce la vita comunitaria, offrendo occasioni per ritrovarsi attorno a momenti significativi della vita delle persone.
- **Ma:** a livello spirituale si chiede di più alle parrocchie. Le forme più tradizionali si sono affievolite, restando significative praticamente solo per le persone anziane, ed esperienze di formazione spirituale nuove sono difficili da sperimentare, tanto che alcuni ne lamentano la mancanza, fino a definire le parrocchie come semplici centri di servizi.

Paola Lazzarini

Cosa chiedono alla parrocchia?

| Cosa vorrebbe che la Parrocchia proponesse per venire incontro ai suoi bisogni formativi e aggregativi? (prima scelta) | Paese | Periferia | Borgate | V.A. | % |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|-----------|-----------|------------|-------------|
| Incontri formativi sulla Parola di Dio | 63 | 21 | 28 | 112 | 37,3 |
| Incontri formativi sul Catechismo | 8 | 5 | 2 | 15 | 5 |
| Incontri informativi su temi importanti per il paese | 23 | 10 | 11 | 44 | 14,7 |
| Incontri per genitori, su come educare i figli | 22 | 4 | 7 | 33 | 11, |
| Vorrei che nascesse (o rinascesse) un circolo ricreativo per stare insieme | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vorrei che ci fosse l'oratorio/ che l'oratorio funzionasse meglio | 11 | 4 | 4 | 19 | 6,3 |
| Non sa / Non risponde | 29 | 22 | 26 | 77 | 25,7 |
| TOTALE | 156 | 66 | 78 | 300 | 100 |

Paola Lazzarini

- La figura del parroco è ancora considerata centrale perché una parrocchia funzioni o meno, anche se la sua presenza in mezzo alla gente non è sempre visibile. Sembra «prigioniero» dello spazio e del tempo a lui riservato e fatica ad uscirne, così come la parrocchia difficilmente diventa luogo di elaborazione ed anche proposta per la crescita della comunità civile.

Paola Lazzarini

La religiosità tradizionale

- La perdita di pratiche tradizionali si traduce in un venire meno di appuntamenti significativi legati al tempo che passa, alle stagioni e alle fasi della vita, in grado in qualche modo di tenere in connessione la vita quotidiana e l'esperienza religiosa.
- Le forme tradizionali di religiosità rischiano di essere sottovalutate, ma -quando per ragioni pastorali o dottrinali venissero abolite- sarebbe utile e richiesto dalle persone che si introducessero proposte nuove in grado di soppiantarle.
- Nella nostra indagine le pratiche religiose tradizionali sono particolarmente rimpiante, anche perché collegate strettamente al contesto del paese o della borgata.

Paola Lazzarini

L'associazionismo ecclesiale

- C'è una diversificazione tra i territori, ma complessivamente si vive una perdita non tanto della presenza di associazioni, ma di momenti di condivisione una volta da esse promossi e ora sostituiti più che altro da servizi (CAA, CAF,...)

“una volta eravamo legati, tutti gli anni c'era il rinnovo della tessera, le riunioni, qualche pranzo, qualche cosa e intanto si parlava di politica. Ci invitavano, andavamo e si discuteva”

Paola Lazzarini

Il lavoro agricolo: cambiamenti e difficoltà

- Innanzitutto sono cambiate le dimensioni delle aziende agricole, oggi non sono più sostenibili le aziende di piccole dimensioni
- In queste condizioni il lavoro agricolo perde molta della sua – seppur ruvida – poesia e le parrocchie poco fanno per aiutare le persone ad interpretare in un'ottica di fede questa esperienza di fatica e le inquietudini legate ad futuro estremamente precario

Paola Lazzarini

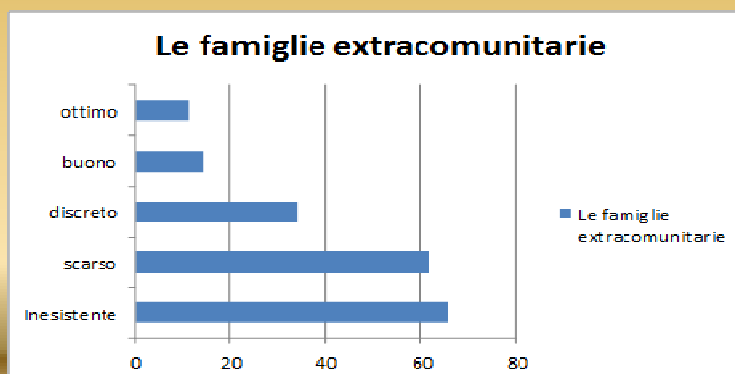
La famiglie rurali

- si trovano a condividere gli stessi luoghi famiglie con provenienze ed orientamenti di valore molto distanti. Queste nuove presenze a volte rendono meno riconoscibile, per chi vive da sempre nei centri agricoli, la propria comunità e scattano meccanismi di difesa dalla diversità.
- I neorurali sono la popolazione con cui i rurali si rapportano con maggiori difficoltà, percependoli come estranei ed incapaci di comprendere le esigenze della campagna.

Paola Lazzarini

I rapporti con le famiglie extracomunitarie

- Le nuove famiglie di immigrati sono certamente una sfida, la cosa più difficile sembra proprio «vedersi», come emerge dai risultati di questa domanda: che rapporto ha con le famiglie extracomunitarie? Inesistente per il 35% e scarso per il 33%



- Le parrocchie offrono spesso servizi rivolti alle persone straniere (scuole di italiano, sostegno economico,...), ma mancano occasioni per integrarsi all'interno delle comunità.
- non è difficile soltanto l'integrazione tra italiani e nuovi cittadini, ma sempre crescenti sono le problematiche generate dal rapporto tra le differenti etnie presenti sul territorio.

Paola Lazzarini

I timori connessi al cambiamento: la perdita dei valori tradizionali

- La questione dei valori è emersa soprattutto nella fase qualitativa della ricerca e sembra strettamente connessa con i cambiamenti intervenuti nella famiglia agricola: il fatto che molti componenti vivono di altre attività, non legate all'agricoltura, sta comportando – esattamente come in città – la crisi dei legami, dimostrando l'insufficienza del mito contadino che identificava la famiglia agricola come portatrice di valori sani e tradizionali.

Paola Lazzarini

- Anche nei contesti rurali i valori si stanno sfumando come avviene in città, i ragazzi vanno a convivere anziché sposarsi, partecipa alla vita parrocchiale solo chi sceglie di farlo e si tratta di una scelta libera, non più sottoposta al controllo sociale. Occorre però dire anche che la frequenza alle liturgie e ai sacramenti non è una dimensione completamente privata e individuale come nelle città, esiste una dimensione comunitaria anche nel vivere queste cose.

Paola Lazzarini

Nelle persone più avanti degli anni, ma anche in molti intervistati che hanno figli è presente il timore che, con i cambiamenti, si perdano i valori di riferimento e per questo

- **alla Chiesa si chiede anche una funzione “difensiva”,**
- **di presidio rispetto alle cose per cui “vale la pena vivere”**

Paola Lazzarini

Spunti emersi dal dibattito:

- Come tradurre in azione pastorali
- Associazioni: non hanno un ruolo di “fermento”; sbilanciamento sui servizi perdendo il ruolo di aggregazione
- Le esperienze raccolte nelle zone sono anche quella della città
- Identità: sono i laici i veri protagonisti con molta fatica sulla corresponsabilità: un ruolo da valorizzare
- I valori non si impongono, ma si offrono e si vivono
- In questi contesti il concetto di “Chiesa” è il parroco, manca il concetto di Comunità
- Le tradizioni non corrispondono più alla realtà, sono da rivitalizzare

Settimana Sociale dei Cattolici

- [Percorso di preparazione](#)

Percorso di preparazione alla 47° SETTIMANA SOCIALE CATTOLICI ITALIANI Famiglia, speranza e futuro per la società italiana

Si desidera fare un esercizio di partecipazione e di cittadinanza attiva attraverso un percorso capace di valorizzare quello che gruppi, associazioni e movimenti faranno per la settimana sociale e trovare degli strumenti capaci di declinare i contenuti della Settimana Sociale nelle Parrocchie. Sarà importante tenere conto di:

- Anno della fede
 - 50° concilio vaticano II
 - Percorso associazioni e movimenti in atto nelle diocesi
 - Documento Reggio Calabria
- *Percorso complessivo da settembre a oggi della Commissione regionale*
1. Commissione regionale del 14 settembre 2012 - Intervento di Edoardo Patriarca (Comitato preparatorio Settimana Sociale)
 2. Conferenza Stampa 2 ottobre 2012 a Torino
 3. Commissione regionale 13 ottobre 2012
 4. Commissione Regionale 1 dicembre 2012
 6. Incontro con Consulta Regionale Aggregazioni laicali 5 gennaio 2013
 7. CEP 8 gennaio
 8. Commissione Regionale straordinaria a febbraio

▪ **Modalità di partecipazione delle Diocesi**

1. *Modalità ordinaria (vedi schema numerico)*

Le diocesi riceveranno dalla Segreteria Nazionale della Settimana Sociale dei Cattolici le schede per l'iscrizione dei delegati.

2. *Modalità straordinaria per i piemontesi*

Oltre a questi delegati diocesani esiste la possibilità di far partecipare altri due o tre rappresentanti per diocesi in modalità giornaliera, pagando una quota di iscrizione più il pranzo che non dà diritto al pernottamento.

3. *Modalità interna alla organizzazione della Settimana Sociale*

Gestione dei lavori di gruppo

4. *Modalità aperta a tutti*

- Pomeriggio di sabato sulla situazione piemontese (testimonianze ed esperienze)
- Pomeriggio del sabato per le famiglie in Piazza Castello
- Serata per i giovani e le famiglie in Piazza Castello

▪ **Proposte per un percorso in Piemonte e Valle d'Aosta**

1. Stimolare le Consulte diocesane a riflettere sui temi della settimana sociale arrivando ad un documento comune in ogni diocesi. Questo documento potrebbe essere condiviso in una commissione regionale e inviato ai Vescovi della CEP.

2. Far conoscere alle comunità parrocchiali delle diocesi la Settimana Sociale. La segreteria della commissione regionale può preparare un piccolo sussidio che "accompagna" le diocesi nell'evolversi della preparazione e sul senso della settimana.

3. Incontro regionale dei delegati che partecipano alla Settimana Sociale. In questo evento potrebbe essere importante coniugare il documento prodotto nelle diocesi, il tema della settimana sociale e le diverse iniziative su diversi ambiti che la Commissione regionale ha proposto in questi ultimi anni.

▪ **Cose da fare**

1. E' necessario partire dal basso e non dall'alto

- Il coinvolgimento degli Uffici pastorali diocesani (Pastorale Sociale e del Lavoro e Famiglia)
- Il coinvolgimento delle Consulte Diocesane delle aggregazioni laicali
- Il coinvolgimento delle parrocchie

2. Elaborare lo schema delle iniziative diocesane promosse dalla consulta delle aggregazioni laicali o da altri enti

3. Percorso con la segreteria della Consulta regionale

4. Dobbiamo organizzare la sessione del pomeriggio di sabato sulla situazione piemontese (testimonianze ed esperienze)

5. Modalità per approfondire i cinque ambiti

- *3 incontri per tre zone della regione ecclesiastica* (Schema delle iniziative finora organizzate)
- *Sussidio*
- *Volantino con le iniziative proposte nelle diocesi* (febbraio)
- *Documento prodotto dalle Consulte Diocesane delle aggregazioni laicali*

A fine maggio si raccolgono i contributi dalle diocesi consegnandoli per la sintesi alla Pastorale Sociale e del Lavoro regionale per essere inviati ai relatori e per essere condivisi nell'incontro generale con i delegati.

- Incontro a giugno (trovare la data) con i delegati diocesani
- Lettera CEI a febbraio + documento preparatorio a marzo

6. Percorso informativo

Si riscontra una mancanza di informazione - non vi è attesa della Settimana Sociale - Raccolta delle iniziative in diocesi: si fa fatica a raccoglierle

- lettera della Consulta Regionale aggregazioni laicali alle associazioni e movimenti
- incontro dei Vescovi nelle diocesi fra UPSL-Famiglia-Consulta diocesana
- lettera di accompagnamento per il sussidio a Consulta Diocesana e Uffici Pastoralisti Diocesani

• Lettera di invito

NOTA PER LA CONDIVISIONE DEL CAMMINO PREPARATORIO

Il processo di partecipazione all'opera di discernimento verrà coordinato dalla Prof.ssa Suor Alessandra Smerilli, Segretario del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali.

Persone, famiglie, associazioni, gruppi, istituzioni possono rispondere a questo invito al discernimento comune inviando testi e realizzando occasioni di studio, di confronto e di approfondimento.

La Segreteria nazionale delle Settimane Sociali, via Aurelia n. 468 - 00165 Roma, è raggiungibile telefonicamente al numero 06.66398229, per fax al numero 06.66398380, e via e-mail all'indirizzo settimanesociali@chiesacattolica.it.

Per essere informati via e-mail degli sviluppi della preparazione della 47ª Settimana Sociale sarà sufficiente registrarsi nell'apposito spazio presente nel sito www.settimanesociali.it.

COMITATO SCIENTIFICO E
ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE
SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
tel.: 06 66398229 - fax: 06 66398380
e-mail: settimanesociali@chiesacattolica.it
sito: www.settimanesociali.it

COMITATO SCIENTIFICO E
ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE
SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

*La famiglia,
speranza e futuro
per la società italiana*

Torino, 12-15 settembre 2013



**Lettera
invito**

**al cammino di
discernimento
verso la**

47ª Settimana Sociale

“La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”: questo è il tema che abbiamo scelto per la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Torino nei giorni 12-15 settembre di quest’anno.

Presentando questo evento lo scorso 2 ottobre a Torino abbiamo già avuto modo di sottolineare che il tema della famiglia – intesa come da sempre insegnano l’esperienza umana e giuridica e anche la Chiesa, cioè fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e aperta alla vita – è stato scelto nella ferma convinzione che si tratti di un tema centrale per il bene comune del Paese, ricordando che tale tema era già presente nei vari punti dell’agenda proposta alla Settimana Sociale di Reggio Calabria: l’attualità di quell’agenda è stata confermata dal dibattito proseguito in questi due anni ai vari livelli istituzionali del Paese e dallo sviluppo stesso degli avvenimenti.

Ora, in un anno importante e impegnativo per la vita della Chiesa e per vita del Paese ci avviciniamo all’appuntamento della 47^a Settimana Sociale consapevoli che non solo è possibile ma grandemente opportuno che si intensifichi la preparazione fatta di attento discernimento da parte di tutti intorno ad un tema che, tanto il Magistero ecclesiale – in particolare gli interventi frequenti e puntuali del S. Padre Benedetto XVI – quanto l’attualità quotidiana, confermano nella sua urgenza. Questo lavoro di preparazione, di studio e di discernimento – che proponiamo a tutti, famiglie, singoli, associazioni, movimenti e istituzioni, potrà svilupparsi in molte direzioni, tra le quali ci sembrano particolarmente importanti le seguenti.

1. In primo luogo invitiamo a riprendere, nella prospettiva della famiglia, come soggetto di speranza e futuro per la società italiana, i punti già ricordati dell’agenda di Reggio Calabria e riportati nel documento conclusivo di quella Settimana Sociale (nn. 12 – 17): intraprendere, educare, includere, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale. Il dibattito sviluppatosi in questi due anni ha confermato che quei temi sono di piena attualità e che gli orientamenti emersi corrispondono alle attese della società italiana. Ci pare utile ricordarlo e invitare a riprendere in considerazione il frutto di quella corale riflessione del mondo cattolico. Proprio di lì nasce l’esigenza di mettere a tema la famiglia in modo diretto e centrale, come concreta continuità con le riflessioni già fatte, nel desiderio di declinare il tema del bene comune su problemi particolarmente urgenti per il Paese.

2. Sempre nella prospettiva della ricerca continua del bene comune, qui e ora, il tema della famiglia appare quanto mai importante: tocca i nodi antropologici essenziali per il futuro della persona umana; costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, a cominciare dalla libertà religiosa e da quella educativa; è dunque condizione fondamentale per una società dove i diritti di tutti siano realmente rispettati. Il “favor familiae”, sancito dalla legge dello Stato fin dal suo livello costituzionale, non è in contrasto ma diventa garanzia anche per i diritti individuali.

3. La via della famiglia nel Matrimonio è via esigente e affascinante, fonte di gioia e di crescita; per i cristiani poi il sacramento del Matrimonio, con la sua grazia, diviene sacramento di amore pieno e di speranza.

4. Il tema della famiglia – e il ruolo che la gran maggioranza delle famiglie ha svolto e continua a svolgere nella nostra società – chiama in causa anche diversi aspetti economici e ci aiuta a considerarli anzitutto in rapporto al primato della persona.

5. Tenendo presenti tutti gli aspetti sopra ricordati, nella prossima Settimana Sociale vorremmo parlare di famiglia in modo speciale nella prospettiva specifica e propria delle Settimane Sociali, che oggi significa ad esempio: ascoltare la speranza che ci viene dal vissuto di tantissime famiglie; riconoscere la famiglia come luogo naturale e insostituibile di generazione e di rigenerazione della persona, della società e del suo sviluppo anche materiale; essere concretamente vicini ed essere percepiti come vicini dalle famiglie – genitori e figli – che soffrono per i motivi più diversi; valorizzare la prospettiva presente nella nostra Costituzione repubblicana in favore della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna; riconoscere e tutelare sempre e in primo luogo i diritti dei figli; considerare ritardi e inadempienze politiche, legislative e organizzative cui non sono stati estranei purtroppo in alcuni casi gli stessi cattolici e le istituzioni; mettere in evidenza il legame che unisce il “favor familiae” con il bene comune e lo sviluppo del Paese, al di là di pregiudizi e ideologie, per cogliere le tante ragioni condivisibili da molti, ben oltre gli schieramenti, le posizioni culturali e religiose.

Nei prossimi mesi sarà pubblicato, com'è ormai tradizione delle Settimane Sociali italiane, il documento preparatorio per la Settimana di Torino, nel quale saranno offerti alcuni approfondimenti che ci aiutino a giungere a tale evento portando i frutti di un discernimento veramente corale ed espressivo della fede, dell'impegno e dell'esperienza positiva del vasto mondo-famiglia che vive ed opera in Italia.

Siamo consapevoli della rilevanza della sfida culturale e dunque politica che la prossima Settimana Sociale rappresenta, ma ci sentiamo spinti ad affrontarla con gioia ed entusiasmo a servizio della speranza che moltissime famiglie vivono ed alimentano ogni giorno nella quotidianità, in mezzo alle difficoltà di tutti: speranza che vogliamo offrire in modo particolare ai giovani.

Ci affidiamo fin d'ora alla preghiera di tutti e all'intercessione di Maria, Regina della famiglia, Vergine Consolata e Madre della Consolazione; dei numerosi Santi che negli ultimi due secoli hanno esercitato in modo meraviglioso la carità sociale a Torino e in tante parti del mondo. Mettiamo fin da ora la prossima Settimana Sociale sotto la speciale protezione del Beato Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali italiane: è questa la prima che si celebra dopo la sua beatificazione, avvenuta a Roma il 29 aprile 2012.

Accanto a noi sentiamo anche la presenza e la preghiera dei Santi e Beati laici che la Chiesa ci propone come preziosi punti di riferimento per il nostro tempo: S. Gianna Beretta Molla, il Beato Giuseppe Tovini, i Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, il Beato Alberto Marvelli, il servo di Dio Rosario Livatino e tutti gli altri che hanno vissuto la chiamata alla santità vivendo ogni giorno il loro impegno familiare e sociale percorrendo le strade delle nostre città.

Cari amici, vi invitiamo a compiere insieme a noi questo percorso. Il vostro contributo è importante. Accrescerà l'energia e l'entusiasmo che raccoglieremo lungo il cammino di preparazione della 47ª Settimana Sociale: in questo modo da Torino potranno giungere segnali forti, proposte argomentate e risposte chiare in questa stagione di ricostruzione che ha fame di fiducia e di futuro. Una fame che la famiglia può contribuire a soddisfare.

Il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
Roma, 8 febbraio 2013

- [Estratto del Documento Conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani \(Reggio Calabria , 14-17 ottobre 2010\)](#)

**COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE
DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI**

Un cammino che continua ... dopo Reggio Calabria

**ESTRETTO DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO
DELLA 46ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI
(REGGIO CALABRIA, 14 – 17 OTTOBRE 2010)**

12. I lavori di Reggio Calabria hanno trovato un punto di forte contatto con quelli della fase preparatoria. «Il Paese deve tornare a crescere, perché questa è la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito. (...) Ciascuno è chiamato in causa in quest'opera d'amore verso l'Italia: è una responsabilità grave che ricade su tutti»: in questi termini si era espresso il Presidente della CEI circa un anno addietro¹. I partecipanti alla 46ª Settimana Sociale hanno condiviso il giudizio per cui, nelle

¹ Cfr *Prolusione alla 62ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 9. Cfr anche *Documento preparatorio*: «L'Italia deve tornare a crescere, e non solo economicamente. In prospettiva economica il debito

condizioni date, la responsabilità per il bene comune impone come ineludibile la condizione di una ripresa della crescita, certamente a livello economico, ma non solo. La ripresa di cui c'è bisogno richiede l'impegno di tanti soggetti: perché va perseguita in diverse direzioni, e perché – esauriti i vecchi modelli, e tra questo particolarmente quello fondato sull'espansione indiscriminata della spesa pubblica – tali soggetti costituiscono la principale forza che resta al Paese.

A questi soggetti occorre chiedere ancora, dando in cambio maggiore libertà: non assenza di regole, ma meno regole e migliori. I lavori di Reggio Calabria ci hanno consegnato un'agenda radicata nella convinzione che ci sono imprese e lavoratori disposti a *intraprendere* senza timore del mercato ma anzi promuovendolo²; che nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni e nelle comunità elettive ci sono adulti capaci di svolgere la funzione di autorità che serve all'*educare*; che ci sono le condizioni di un nuovo *includere* basato su uno scambio giusto tra diritti e responsabilità; che ci sono energie che possono sviluppare il loro impulso se si interviene a *slegare la mobilità sociale*; e che, infine, è indilazionabile il *completamento della transizione istituzionale*. Questi soggetti hanno l'intelligenza e le energie che servono ad attuare opzioni realistiche eticamente non indifferenti da cui dipende il bene comune. In certo senso, le loro potenzialità rendono meno oscuro il presente, aprendo a orizzonti futuri: evidenziano il problema e dettano una ragionevole e plausibile agenda di speranza.

13. Nella sessione tematica dedicata all'*intraprendere* grande spazio è stato dedicato all'analisi della crisi economica e alla denuncia dei gravi limiti di un sistema finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro.

È emersa una sostanziale condivisione del carattere cruciale e prioritario dei quattro problemi indicati nel documento preparatorio come condizioni per tornare a liberare le energie dell'*intraprendere*: ridurre precarietà e privilegi nel mercato del lavoro, aumentando la partecipazione, la flessibilità in entrata e in uscita e l'eterogeneità; elaborare politiche fiscali e sociali per riconoscere e sostenere la famiglia con figli; ridistribuire la pressione fiscale, spostandola dal lavoro e dagli investimenti verso le rendite; sostenere la crescita delle imprese.

La ripresa, anche in termini strettamente economici, ha bisogno di imprese che rafforzino la capacità competitiva, ritrovino il percorso della produttività, attuino forme di responsabilità del lavoro. Per la loro crescita è decisivo anche il contesto sociale, culturale e il rispetto della legalità.

Alcune delle modalità con cui viene aumentata la flessibilità del mondo del lavoro, in particolare nel settore della pubblica amministrazione, rischiano di produrre fenomeni di precarietà, che aggravano ulteriormente l'insicurezza dovuta in primo luogo alla difficile situazione economica. Come attenuare le conseguenze negative di questo fenomeno? Bisogna anzitutto abbattere il lavoro sommerso, aumentando i controlli e usando la leva fiscale, anche con incentivi alle imprese che assumono con contratti regolari, e portare a termine riforme indilazionabili, quali quelle degli ammortizzatori sociali e quelle consistenti nell'adozione di strumenti normativi che tutelino chi lavora in modi adeguati a ruoli e contesti produttivi sempre più diversificati. È decisivo che il lavoro non contraddica le funzioni essenziali e qualificanti della famiglia, ma le sostenga e le rafforzi, garantendo così un ulteriore fattore di crescita.

Particolare consenso ha ottenuto l'esigenza di una riforma dell'intero sistema fiscale, prioritariamente nei riguardi della famiglia e del lavoro. Per quanto concerne la famiglia, va sostenuto

pubblico rappresenta la maggiore incognita per il presente e per il futuro. Alcune generazioni di italiani, attuali e a venire, pagheranno questo pesante scotto. Non rimane dunque che chiedere a noi stessi, a tutti e ad ogni amministrazione pubblica di fare il meglio. Le risorse pubbliche rappresentano l'altro versante di un sacrificio già superiore alla media: massima deve essere la tensione, perché massima sia la resa di ogni singolo elemento della spesa nel quadro del controllo dei saldi della finanza pubblica. Nella prospettiva del bene comune, questa ci appare come un'istanza etica, al pari di quella di generare risorse aggiuntive» (*Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il Paese*, n. 15).

² «La pace purtroppo, ai nostri tempi, in una società sempre più globalizzata, è minacciata da diverse cause, fra le quali quella di un uso improprio del mercato e dell'economia» (BENEDETTO XVI, *Lettera apostolica in forma di "motu proprio" per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario*, Roma 30 dicembre 2010).

un sistema che rapporti il carico fiscale al numero dei componenti, come modo concreto «per riconoscere e sostenere con forza e fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia»³. La proposta del Forum delle associazioni familiari, va in questa direzione. La riforma deve mirare inoltre a una riduzione del carico fiscale sul lavoro e sugli investimenti, anche come espressione di condanna dell'evasione fiscale, arrivata a livelli insostenibili.

Numerosi interventi hanno insistito sulla necessità che la situazione critica in cui versa l'ambiente susciti attenzione non solo nella comunità civile, ma anche nella Chiesa e tra i credenti, chiamati a essere custodi della creazione.

14. Nella sessione *educare* per crescere, la tematica è stata affrontata come “emergenza educativa”, intesa come possibilità che provoca e invita a una risposta positiva. Questa chiamata alla responsabilità educativa è condivisa all'interno della comunità cristiana e un apprezzamento generale accompagna la scelta dei Vescovi di porre il tema dell'educazione al centro dell'attenzione pastorale del decennio corrente.

È stata largamente sottolineata l'importanza del ruolo dell'adulto e della sua funzione di autorità nel processo educativo ed è stato condiviso il carattere prioritario dei tre nodi problematici proposti nel documento preparatorio: dare più strumenti a scuola e famiglia per premiare l'esercizio della funzione docente e incentivarne l'assunzione di responsabilità; sostenere l'esercizio dell'autorità genitoriale in famiglia; promuovere l'azione educativa dell'associazionismo e delle comunità elettive.

I lavori si sono concentrati su un'area problematica che in qualche modo precede e accumuna tutte e tre le questioni: è urgente prestare attenzione alla fragilità dell'adulto. È emersa l'importanza di luoghi in cui fare esperienza di incontro, di accompagnamento, in cui vivere esperienze concrete, nei quali l'adulto possa imparare o reimparare a educare. Sono necessari percorsi di sostegno alla genitorialità, nei quali i padri e le madri possono confrontarsi e crescere, condividendo e interpretando gioie e fatiche. Anche in questo ambito cruciale la comunità ecclesiale ha una responsabilità diretta che deve esprimersi, a partire dalla celebrazione dei sacramenti, in ogni ambito pastorale.

Con riferimento alla questione della scuola, l'elemento maggiormente condiviso è stato l'importanza della sua funzione costitutivamente pubblica, sia essa statale o non statale⁴, a partire dal grande patrimonio dalle iniziative di ispirazione cristiana a servizio di tutta la società⁵, dalla scuola dell'infanzia alle istituzioni universitarie. La scuola riveste un ruolo insostituibile e fondamentale nell'educazione dei giovani e merita il massimo investimento di risorse. Una particolare sottolineatura è stata riservata ai corsi di formazione professionale, spazi di avvicinamento al lavoro per i giovani. Dell'insegnamento della religione cattolica sono state sottolineate l'importanza e le potenzialità, non sempre adeguatamente riconosciute, e il valore di un raccordo qualificato con le altre discipline.

È condivisa una lettura positiva della realtà giovanile, che rappresenta una risorsa: ai giovani deve essere riconosciuta l'opportunità di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo. Le associazioni costituiscono di fatto un luogo fondamentale in cui i ragazzi possono sperimentarsi assumendo responsabilità, scoprendo le proprie capacità e riconoscendo i talenti di ognuno nel quadro di un progetto educativo attento alla crescita globale della persona. Nei luoghi ecclesiali deve essere

³ ⁴³ Cfr *Messaggio al venerato Fratello Card. Angelo Bagnasco*, p. 1.

⁴ Si è spesso insistito su quel nesso tra le libertà, e particolarmente tra libertà religiosa e libertà educativa, sul quale il Pontefice è di recente tornato più volte. Cfr ad esempio: «Riconoscere la libertà religiosa significa, inoltre, garantire che le comunità religiose possano operare liberamente nella società, con iniziative nei settori sociale, caritativo od educativo. In ogni parte del mondo, d'altronde, si può constatare la fecondità delle opere della Chiesa cattolica in questi campi. È preoccupante che questo servizio che le comunità religiose offrono a tutta la società, in particolare per l'educazione delle giovani generazioni, sia compromesso o ostacolato da progetti di legge che rischiano di creare una sorta di monopolio statale in materia scolastica»: BENEDETTO XVI, *Discorso agli Eccellentissimi membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, 10 gennaio 2011.

⁵ Cfr *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 48: «La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo».

possibile sperimentare regole, obiettivi e ragioni di impegno, che consentano di maturare prospettive di orizzonte durevole. Riconoscendo la disponibilità e il desiderio di partecipazione e di assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi e dei giovani, le associazioni diventano spazi importanti per dare voce al mondo giovanile e rappresentarne le istanze presso le istituzioni e la società civile. È importante recuperare anche l'originaria funzione formativa del servizio civile volontario, strumento utile ad abilitare i giovani a conoscere la realtà, leggerne i bisogni e dare risposte concrete.

È stato ripetutamente sottolineato il ruolo dei *media* come ambito che, di fatto, costituisce un luogo di educazione informale che permea la società, rivolgendosi tanto alla fascia giovanile che a quella adulta. Con particolare riferimento alla televisione e a *internet*, è stata sottolineata la prevalente negatività dei modelli proposti e la necessità di un codice etico di riferimento che non penalizzi le grandi potenzialità di cui sono portatori.

Più volte, infine, è stata richiamata la dimensione spirituale e la motivazione profonda che deve animare l'impegno politico dei cattolici. «Partecipando all'Eucaristia siamo abilitati e invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù, siamo esortati “per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (Rm 12,1). Con radicale realismo, l'Eucaristia dice che la carità è l'orientamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Cristo. Ciò significa anche comprendere e servire il bene comune in qualsiasi condizione, tempo e frangente, esercitando quel discernimento ecclesiale attraverso cui la carità si arricchisce di conoscenza (cfr *Fil 1,9*)»⁶.

15. Il testo del documento preparatorio, *includere le nuove presenze*⁷, è stato recepito nei suoi contenuti fondamentali e in particolare nel suo nucleo propositivo. Il dibattito in assemblea ha messo a fuoco il tema del *come* riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli stranieri nati in Italia. Sulla specifica proposta vi è stata ampia convergenza. Alcuni distinguo sono venuti in ordine alle condizioni per il riconoscimento e l'esercizio della cittadinanza a stranieri giovani e adulti, anche con riferimento alla necessaria attenzione per i doveri che ne conseguono. Molti interventi hanno sottolineato la necessità di mettere mano a una revisione complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza, riducendo i tempi del riconoscimento – anche in relazione al contesto europeo – e la discrezionalità della procedura.

È emersa poi la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e per l'esercizio della cittadinanza, concedendo, tra l'altro, il diritto di voto almeno alle elezioni amministrative e l'ammissione al servizio civile, come pure favorendo il coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili, in particolare quelle sportive. Appare necessaria un'inclusione dal basso, attraverso il protagonismo degli stessi immigrati, sia in associazioni proprie, sia nel contesto di organizzazioni locali e nazionali. Sulla scorta dell'esperienza dell'emigrazione italiana nel mondo, è importante valorizzare le eccellenze garantendo pari opportunità sia nel riconoscimento dei titoli di studio, sia attraverso borse di studio per l'accesso a livelli di studio superiori e universitari.

Vi è consapevolezza che il percorso di tutela dei diritti fondamentali della persona immigrata – che non si identifica con il rilascio della cittadinanza – è incompleto e presenta ancora punti deboli o problematici, soprattutto in riferimento ai clandestini e agli irregolari. La Dichiarazione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie attende ancora la ratifica da parte dell'Italia. La giusta retribuzione e le condizioni di lavoro degli immigrati non sono garantiti in ogni settore. Manca una specifica legge sul diritto d'asilo e vanno rafforzate le azioni di accoglienza rivolte a coloro che fuggono da condizioni di persecuzione politica. È necessaria una revisione della legge sul rispetto delle minoranze etniche o linguistiche. Troppo debole è l'impegno per la protezione sociale per le vittime della tratta per sfruttamento sessuale e per lavoro e il contrasto al traffico degli esseri umani, spesso gestito da organizzazioni criminali internazionali. Permane una forte discriminazione tra cittadini regolari e irregolari in riferimento alla tutela della salute e della maternità e alle pene alternative al carcere.

⁶ *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il Paese*, n. 36.

⁷ *Ibid.*, nn. 25-26.

La riflessione sulla cittadinanza, sui diritti e sulla carente tutela nella fase migratoria ha espresso la necessità di superare una lettura emergenziale del fenomeno, evitando semplificazioni e pregiudizi, che rischiano di connettere automaticamente immigrazione e criminalità, aumentando la paura che i migranti possano indebolire la nostra sicurezza. A questo proposito l'informazione corretta, un linguaggio non discriminatorio, la diffusione delle esperienze positive di incontro e di relazione, costituiscono passaggi importanti per una lettura realistica del fenomeno migratorio. L'inclusione delle nuove presenze chiede la responsabilità di tutti nella costruzione della città, a partire dagli stessi immigrati.

Un ruolo particolare è richiesto alle nostre comunità ecclesiali, che talora sono anche in difficoltà a riconoscere le potenzialità del fenomeno migratorio, per diventare un soggetto promotore, un laboratorio capace di rinnovare lo stile dell'incontro tra persone che provengono da realtà, culture e religioni diverse. Come ricordato più volte da Benedetto XVI, la Chiesa deve servire questa missione anche nella forma della presentazione del Vangelo a questi fratelli e sorelle.

Molti interventi in assemblea hanno chiesto che le comunità ecclesiali assumano un ruolo propositivo non solo nell'accoglienza, ma nella tutela dei diritti, nella promozione della socialità, nel dialogo ecumenico e interreligioso, nella scelta della mediazione sociale, nella cura delle comunità etniche, nel rendere protagonisti i giovani immigrati, nel sostegno della cooperazione e dell'imprenditoria – soprattutto femminile – straniera, nei progetti di cooperazione internazionale.

La paura dello straniero, il rifiuto e i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che, anche attraverso i suoi pastori, è chiamata ad un "di più" di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante che giunge nel nostro Paese è l'esplicita declinazione di una premessa indispensabile per la costruzione del bene comune.

16. Dai lavori è emersa con chiarezza l'attenzione dei cattolici italiani alle dinamiche della vita sociale, aperti verso forme nuove di *mobilità* e insieme preoccupati dei poveri e di coloro che hanno meno risorse. La prospettiva assunta può essere sintetizzata dalla coppia «slegare/rilegare»: lo slegare richiama la necessità di sciogliere i nodi che rallentano lo sviluppo della vita sociale, mentre il rilegare richiama l'urgenza di rigenerare legami buoni e costituirne di nuovi e significativi, che accumulano e riproducono l'energia da cui la mobilità sociale è spinta. Essa, infatti, genera opportunità e in ciò si manifesta come forma efficace di solidarietà. In particolare, sono emerse tre indicazioni.

- a. "Slegare le capacità", cioè favorire tutto ciò che valorizza il merito e la qualità del contributo di ciascuno; "rilegare" le condizioni di base della vita democratica, cioè il senso vivo della giustizia sociale e la chiara opposizione a ogni forma di corruzione e criminalità.
- b. "Slegare il mercato", cioè moltiplicare le opportunità, ma «rilegare un nuovo patto sociale», quale condizione perché il rischio del cambiamento sia condiviso dalla collettività, valorizzando la creatività e la partecipazione e la responsabilità delle comunità.
- c. "Slegare la vita", cioè creare le condizioni perché ciascuno possa scegliere come orientare la propria vita, e "rilegare" i luoghi dell'abitare, dell'accogliere e dell'accompagnare.

In questa prospettiva, è stata condivisa la necessità di prendersi cura dell'università – del cui sistema sono parte a pieno titolo le università cattoliche, le facoltà teologiche e gli istituti superiori di scienze religiose –, a partire dalla necessità di ripensare l'idea stessa di università, come istituzione nella quale discipline diverse in modo critico e aperto si impegnano nella ricerca della verità. Da ciò trae forza un'adeguata valorizzazione della ricerca, della mobilità della conoscenza, una diversa interazione con il territorio e una più significativa comunicazione fra docenti e studenti.

È stato chiesto di interrogarsi in modo approfondito sull'autonomia universitaria, sulle modalità di finanziamento e di *governance* degli atenei, sul reclutamento dei docenti, sulla strutturazione dell'offerta formativa in relazione al territorio e al mondo del lavoro, sulla questione del valore legale del titolo di studio, sul modo di intendere il merito e la valutazione.

Quello delle professioni è un altro ambito fondamentale in cui vengono messe alla prova le caratteristiche della mobilità sociale. È evidente la fatica dei giovani a inserirsi in tale ambito a causa di

talune dinamiche corporative che ne rallentano l'accesso, e la difficoltà che le nuove professioni trovino spazio e riconoscimento effettivi. D'altro canto è emerso un richiamo alla responsabilità dei professionisti di garantire la qualità e il profilo deontologico delle proprie prestazioni.

Le questioni legate alla mobilità sociale interpellano direttamente la coscienza ecclesiale. Provocano la comunità a mettersi in discussione e a ritrovare le risorse più preziose di fede e di umanità a cui attingere. La prima risorsa sono le persone di cui prendersi cura a tutti i livelli, mantenendo viva l'attenzione, affinché proprio nei processi di mobilità sociale non vengano stritolate, bensì siano adeguatamente valorizzate. Ma non va dimenticata la dimensione di apertura insita nella proiezione universale della Chiesa cattolica: sono tanti i percorsi che la creatività delle Chiese particolari può sperimentare per aumentare le opportunità dei giovani di conoscere il mondo e di crescere nella consapevolezza delle differenze, per imparare a non aver paura di chi è diverso.

17. È stata particolarmente apprezzata la scelta di dedicare un capitolo dell'agenda e una sessione tematica della Settimana Sociale al tema del *completamento della transizione e della riforma delle istituzioni politiche*. Il tema è stato affrontato in un confronto franco e condiviso. In particolare i giovani si sono schierati in modo chiaro contro "lo stare fermi per paura" e contro il ritiro dalla politica, affermando un impegno direttamente collegato con la scelta della fede.

Fortemente condivisa è la necessità di completare la transizione politico-istituzionale, perché il rischio è veder progredire i ricchi e i capaci e lasciar indietro i poveri, i giovani o i non qualificati.

Occorre salvaguardare la democrazia: interessano riforme che mettano al centro i cittadini-elettori, che ne facciano i decisori finali della competizione propria della democrazia governante. Sulla scorta di questa forte opzione democratica, sono stati individuati quattro punti e prioritari: due problemi – la democrazia interna ai partiti e la lotta alla criminalità organizzata – sono stati affiancati ai due già presenti nel documento preparatorio: la legge elettorale/forma di governo e il federalismo.

Serve una decisa spinta verso una maggiore democrazia nei partiti. Come sosteneva già don Luigi Sturzo, c'è bisogno di una legge – coerente con i correttivi che vanno apportati alla legge elettorale e alla forma di governo – che disciplini alcuni aspetti cruciali della vita dei partiti, prevedendone la pubblicità del bilancio e regole certe di democrazia interna.

In maniera altrettanto convinta ci si è pronunciati per la revisione della legge elettorale a tutti i livelli e per tutte le istanze. Occorre dare all'elettore un reale potere di scelta e di controllo.

Bisogna anche affrontare la questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia.

Il nodo della forma di governo è stato affrontato in coerenza con la richiesta di restituire il potere di scelta ai cittadini-elettori. Non è sfuggito il rilievo costituzionale del tema. La Costituzione italiana è frutto di un'esperienza esemplare di alto compromesso delle principali culture politiche del Paese. Eventuali modifiche non devono stravolgerne l'impianto fondante, definito anzitutto nella prima parte.

Quanto al federalismo, si è affermato che, a partire dalla riforma del titolo V della *Costituzione*, avvenuta nel 2001, esso fa ormai parte della storia nazionale. C'è bisogno di informazione e formazione per "abitare" questa scelta, soprattutto nel momento in cui si procede all'attuazione della parte fiscale del disegno di riforma. Ci troviamo di fronte a un duplice bivio. In primo luogo, si può fare del federalismo una lotta agli sprechi, responsabilizzando chi ha potere decisionale in ordine alle spese e i cittadini a un controllo più deciso, oppure si può passare da un centralismo statale a un centralismo regionale, con il rischio di prevaricazione da parte di poteri non trasparenti. In secondo luogo, si può fare del federalismo un modo diverso di pensare l'unità del Paese, oppure sancire una frattura ancora più insanabile tra Nord e Sud. Di fronte a queste alternative, il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale (cioè la poliarchia) si offre come prospettiva dirimente capace di valorizzare due grandi protagonisti della democrazia, l'associazionismo e la città. Dare coerenza di sussidiarietà al federalismo serve anche a offrire al Mezzogiorno «una sfida che potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l'azione

dei governi regionali e municipali, nel rendersi direttamente responsabili della qualità dei servizi erogati ai cittadini, agendo sulla gestione della leva fiscale»⁸ e alimentando nel Paese una sana reciprocità⁹.

A queste condizioni, il federalismo costituisce un obiettivo realistico di migliore unità politica e di maggiore solidarietà. Tanto una riforma in senso federalista dà respiro di sussidiarietà al sistema politico, quanto un rafforzamento dell'esecutivo nazionale pone le condizioni di efficaci politiche di solidarietà.

Ai temi sopra enunciati – la centralità decisionale dei cittadini nei momenti cruciali della vita democratica e il federalismo sussidiario bilanciato da un esecutivo nazionale più forte – si è voluto aggiungere un ulteriore punto dell'agenda: la lotta alla mafia in tutte le sue denominazioni e in ogni area del Paese. Tale lotta va accompagnata da una coerente azione educativa e dotando l'amministrazione giudiziaria delle risorse atte a favorire la certezza del diritto.

⁸ Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 8.

⁹ Cfr *Ibid.*, cap. III

- **Proposta di sussidio a schede per parrocchie e associazioni**

Si decide di elaborare un sussidio con approfondimenti da consulta on-line composto come segue:

1. Introduzione

- Scheda storica sulle Settimane Sociali dei Cattolici italiani
- Noa Pastorale: Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani
- Distribuzione geografica della 46 Settimane Sociali
- Estratto del Documento conclusivo della 46a Settimana Sociale dei cattolici italiani. *Un cammino che continua ... dopo Reggio Calabria*
- Lettera invito al cammino di discernimento verso la 47^a Settimana Sociale

2. Schede

- Famiglia e Abitare
- Famiglia e Fisco
- Famiglia Lavoro e Impresa
- Famiglia e Libertà educativa
- Famiglia e Immigrazioni
- Famiglia e Welfare

3. Approfondimenti

- **Nuova modalità di partecipazione per le famiglie**

Attendiamo indicazione dall'ufficio Nazionale

Varie

- Sussidio per preparazione Veglia diocesana per il mondo del lavoro (28/4)
- Incontro nazionale per i nuovi direttori 22 e 23 febbraio 2013
- Convegno Nazionale *La fede nel Creatore per abitare la terra* Assisi, 1-2 marzo 2013

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro Servizio Nazionale per il progetto culturale

Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

in collaborazione con

Associazione Teologica Italiana (ATI)

Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM)

Convegno Nazionale

La fede nel Creatore per abitare la terra

Assisi, 1-2 marzo 2013

Il convegno aiuta a interrogarsi su come la fede nel Creatore sia capace di illuminare il nostro rapporto la natura, che spesso si presenta in forme contraddittorie e calamitose, come quelle che hanno segnato il recente passato. Orienta nel tracciare nuovi modi di pensiero e di azione per abitare responsabilmente la terra, attenti alla delicata relazionalità dell'ambiente e alle prospettive ecumeniche e interreligiose della custodia del creato.

Venerdì 1

- 16.00 **Introduzione**
Mons. Angelo Casile, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Saluto
S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino
- 16.30 **Credo in Dio Padre Onnipotente**
Prof. Don Massimo Nardello, Docente di Teologia sistematica, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna in Bologna
Costruire una cultura solidale con il creato
Fra Paolo Benanti, TOR, Assistente di Teologia morale, Istituto Teologico di Assisi
Modera **Prof. Simone Morandini**, Fondazione Lanza
- 19.15 Cena
- 20.15 Navette per Assisi
- 21.00 **In preghiera con san Francesco, cantore del creato**
P. Egidio Canil, OFM conv., Vicario del Sacro Convento
CRIPTA DI S. FRANCESCO - BASILICA PAPALE DI S. FRANCESCO
- 22.30 Navette per il rientro in albergo

Sabato 2

- 7.45 **Celebrazione Eucaristica**
Presiede **S.E. Mons. Domenico Sorrentino**
ALTARE PAPALE - BASILICA DI S. MARIA DEGLI ANGELI
- 9.30 **In ascolto di culture e religioni**
Pastora Letizia Tomassone, Pastora valdese
Archimandrita Evangelos Yfantidis, Vicario Generale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta
Prof. Rav Giuseppe Laras, Rabbino capo di Ancona e Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia
(videomessaggio)
Prof.ssa Shahrzad Houshmand, Teologa islamica
Modera **Mons. Gino Battaglia**, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
- 11.30 **Presentazione del testo "Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale"**
- 12.00 **Conclusioni**
Ing. Stefania Proietti, Ufficio di Pastorale sociale, Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino
Dott. Ernesto Diaco, Vice Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale
- 12.30 Pranzo

Informazioni

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Via Aurelia, 468
00165 Roma
tel. 06 66398218
www.chiesacattolica.it/lavoro

Luogo

Domus Pacis
Piazza Porziuncola, 1
06088 S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)
tel. 075 8043530
www.domuspacis.it